

La scarpetta

Dal *Dizionario Treccani* online e dal Grande Dizionario della Lingua Italiana che la riporta nell'italiano scritto solo nel 1987: «*raccogliere il sugo rimasto nel piatto passandovi un pezzetto di pane infilzato nella forchetta, o più comunemente tenuto tra le dita*».

La ricordi da bambino la “**scarpetta**”, quando la domenica mattina, senza farti vedere da *mammà*, intingevi il pane nella pentola dove “*pappuliava*” il ragù, e la riporti all’età adulta dove alla fine di uno spaghetti al pomodoro, quasi come un gesto innato, un rituale, prendi il pane e lo fai scivolare nel piatto per recuperare il sugo avanzato.

Gesto di piacere, a cui difficilmente si rinuncia, una sorta di prolungamento di emozione per aver gustato una pietanza particolarmente buona e che avresti preferito non finisse.

Siamo in tanti che al piacere della “scarpetta” non rinunciano, facciamo parte di quella schiera di buongustai che nel cibo cercano il piacere, l’atto consolatorio, il momento in cui alleviare le tensioni con un rituale che racchiude in sé il senso del “godere della vita”.

Tornando all’origine dell’espressione, essa non è proprio chiara. Non si sa quando sia nata perché fa parte del linguaggio comune parlato. C’è chi pensa che la *scarpetta* rimandi a un tipo di pasta alimentare di forma concava che avrebbe favorito perciò la raccolta del sugo residuo nella scodella o nel piatto, chi invece ritiene sia attribuibile al **gesto familiare** ma poco elegante dell’espressione, si rifà all’oggetto *scarpetta*, di solito leggera e sottile, per indicare un’azione compiuta da un “morto di fame”. Non mancano spiegazioni più impegnate: **alcuni la attribuiscono alla Siria dove in passato il pane aveva la forma di scarpa** perché veniva lavorato e battuto con i piedi e infornato subito dopo, questo pane veniva poi inzuppato nelle minestre di polpa di melanzane con verdure”. Altri, sottolineando l’origine meridionale della

locuzione, **“scarpetta”**, cioè povertà, che costringe ad accontentarsi di quello che è avanzato nei piatti altrui, da raccogliere come fa una scarpa che struscia sul suolo.

Ma la scarpetta è opportuna a tavola?

Il galateo dice che la scarpetta non è proibita ma vuole che si faccia solo in occasioni informali e usando la forchetta e non le mani. Ma diciamo la verità, una scarpetta non infastidisce nessuno. Quando siamo tentati dall'idea, di solito a tavola aspettiamo che qualcun altro compia il gesto per poi seguirlo a ruota e... abbasso il galateo!

Schiere di chef si sono battuti in difesa di questo gesto in questi anni e non sono mancate vere e proprie iniziative gastronomiche volte alla sua valorizzazione. **Il Maestro Gualtiero Marchesi** ha sempre detto che non c'è nulla di più soddisfacente per uno chef di un piatto che torna in cucina pulito, perché il cliente lo ha letteralmente asciugato col pane fino all'ultima goccia.

Insomma **la “scarpetta” è una filosofia di vita**, un piacere per le papille gustative e un appagamento per il nostro cervello. Da oggi in poi, nel fare la scarpetta a fine pranzo ricordatevi di tutto questo e... “celebrate il rito”!

Buon Appetito!!!

Fofò Ferriere

Gennaro Fierro